

Coro unanime di «no» alle restrizioni imposte dal governo nazionale per contrastare l'avanzata della pandemia

In rivolta imprenditori e sindacati: così la Sicilia precipita verso il baratro

Critici anche i comuni che chiedono una maggiore chiarezza sui dati Sicindustria: servono interventi immediati per rimettere in moto l'economia

Antonio Giordano
PALERMO

La Sicilia zona arancione non piace alle categorie produttive e alle imprese. Non piace ai comuni che chiedono una maggiore chiarezza sui dati. E il governo regionale finisce nel mirino sulla gestione dell'emergenza. I timori sono che la gelata imposta dallo stop possano causare un colpo mortale per il tessuto delle imprese. «Contrapposizioni, scaricabarile, polemiche politiche, ora non servono a nulla. L'epidemia da Covid sta generando uno shock senza precedenti sul piano dell'economia e dell'organizzazione della vita civile e sociale. Qui e ora, semmai, serve un confronto serio, sistematico, tra governo regionale e sindacato. E serve che ciascuno si assuma le proprie responsabilità per uscire dal tunnel insieme, archiviando insieme il difficile momento», dice Sebastiano Cappuccio, segretario della Cisl Sicilia. «A Musumeci – afferma Cappuccio – chiediamo di sederci attorno a un tavolo per condividere le linee di indirizzo di risposta ai mille problemi imposti dall'epidemia, lo abbiamo chiesto una settimana fa con Cgil e Uil. Siamo in attesa di convocazione». «È importante che ci sia massima chiarezza sui criteri adottati per definire le misure», dice invece Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, che aggiunge: «La decisione di classificare la Sicilia come zona arancione, a fronte di altre regioni in condizioni equivalenti (se non peggiori) desta sconcerto. Su questo tipo di scelte serve massima condivisione e correspon-

sabilità da parte di tutti i livelli istituzionali altrimenti, all'obiettivo disagio per le restrizioni, si aggiunge anche un sentimento di rifiuto». «La Uil», continua Barone, «ha già intrapreso un confronto con l'assessorato regionale alla Sanità e lunedì prossimo è in calendario il prossimo incontro. Vogliamo capire come si intende fronteggiare l'emergenza sanitaria facendo il punto sui posti delle terapie intensive e delle basse intensità assistenziali. E ancora quale sarà l'impatto sulle grandi strutture ospedaliere e periferiche. Non dimentichiamo, infatti, che esistono anche altre patologie oltre il Covid e per questo non si possono abbandonare al loro destino gli altri ammalati gravi». E il leader della Uil conclude: «Non è una situazione facile da gestire. Bisogna dare risposte al personale più esposto negli ospedali e nel servizio di emergenza urgenza. Servono nuove professionalità, prevedendo che venga anche riconosciuto come titolo preferenziale per accedere ai concorsi e alle specializzazioni l'impegno in questa condizione di emergenza. È necessario, infine, recuperare gli storici ritardi sulla medicina del territorio che ha causato sino ad ora un sovraccarico nelle grandi strutture ospedaliere. Chiediamo che i confronti con assessorato, 118 e Asp non siano formali ma diano risposte concrete».

«Musumeci deve smetterla di alimentarsi uno scontro istituzionale col governo nazionale oggi quanto mai insensato. È solo gettare fumo negli occhi dei siciliani per coprire le proprie responsabilità a partire da quella di non avere per tempo adeguato il sistema sanitario, come dimostra il fatto che mancano ancora all'appello 162 posti di terapia intensiva sui 719 previsti per legge. Anche per la crisi sociale il suo governo poteva fare ma non ha fatto nulla», attaccano i segretari generali della Cgil e della Funzione pubblica siciliane, Alfio Mannino e Gaetano Agliozzo

nel criticare l'atteggiamento di queste ore del governatore siciliano. Critici anche gli industriali: «Non intendiamo, in una fase così delicata, andare alla ricerca delle singole responsabilità, ma di certo chiediamo un indispensabile senso di responsabilità nelle cause e nei rimedi». «Auspichiamo», affermano Sicindustria, Confindustria Catania e Confindustria Siracusa, «che venga fatta una analisi critica dei parametri che ci hanno condotto nella fascia arancione al fine di mettere in atto misure che ci consentano di tutelare la salute e di affrontare il tema della tenuta del sistema economico e sociale. Occorre dare risposte immediate alle tante categorie produttive che stanno affrontando una grave crisi e che auspicano interventi che consentano di rimettere in moto l'economia. L'appello accorato è ai governi regionale e nazionale affinché si muovano seguendo un unico comune interesse. Di guerre di campanile non sentiamo il bisogno». «Chiediamo al Governo regionale di conoscere i dati forniti e chiediamo un immediato chiarimento al Governo nazionale. Con pari forzi ribadisce la richiesta di adeguati e immediati interventi di ristori», dice Leoluca Orlando sindaco di Palermo e segretario di Anci Sicilia. Lo Stato e la Regione chiariscano i motivi che hanno portato la Sicilia tra le regioni arancioni, chiede l'Asael, associazione degli amministratori locali siciliani. (*AGIO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:38%



**L'appello
La Cgil: non alimentate
lo scontro istituzionale
tra Palermo e Roma,
è quanto mai insensato**



In piazza. Ristoratori con cartelli di protesta contro le nuove chiusure



Peso: 38%